

## Bernard-Henry Lévy, fantasmi a Positano

Publicato il [25 giugno 2015](#) da [Antonio Fiore](#) · [Lascia un commento](#)



*Bernard-Henry Lévy*

Questa sera a Palazzo Murat si parla di fantasmi: è il primo atto di “Positano 2015 Mare Sole Cultura”, la rassegna letteraria che, giunta alla sua 23esima edizione, ha chiamato a discutere de “la libertà e i suoi fantasmi” i giornalisti Vittorio Feltri e Aldo Grasso e i filosofi Giulio Giorello e Bernard Henri-Lévy. Quest’ultimo verrà anche insignito (con Feltri e la giornalista Rai Giovanna Botteri) del “Premio internazionale di giornalismo civile”. Un riconoscimento che va al suo impegno nella denuncia dei totalitarismi e degli integralismi, gli

“spettri” che attentano alla libertà di pensiero. Capofila con André Glucksmann dei nouveaux philosophes che a metà dei ’70 rivoluzionarono il panorama intellettuale europeo ripudiando contemporaneamente il dogmatismo marxista e le ideologie capitalistiche, BHL è ancora, quarant’anni dopo – capigliatura ormai brizzolata ma sempre fascinosamente ribelle e camicia bianca con le maniche arrotolate ben prima di Renzi – l’icona del filosofo pronto a gettarsi volterrianamente nella mischia (offrendo sempre il suo profilo migliore, ironizzano i detrattori, sensibilmente aumentati dopo le avventate campagne di BHL a favore dell’intervento militare dell’Occidente in Libia e in Siria) per difendere i diritti di ciascuno contro i fantasmi che vorrebbero soffocarli. “Però ci sono fantasmi cattivi e fantasmi buoni. E Positano è un luogo abitato da buoni fantasmi: l’amavano francesi come Cocteau e Sartre, ma anche scrittori italiani come Moravia, e statunitensi come Steinbeck”, nota BHL appena arrivato in Costiera. “Sono fantasmi che danno da vivere e da scrivere: e io, che vengo regolarmente a Positano da più di vent’anni, cioè dal viaggio di nozze con la mia attuale compagna di vita Arielle Dombasle, proprio qui a Positano ho scritto buona parte dei miei libri”.

---

Questo sito utilizza i cookie per migliorare l'esperienza di navigazione. Continuando la navigazione nel sito se ne accetta l'uso. [Accetto](#) [Informazioni](#)

“Per me il passato non c'è. Il tempo è un eterno presente”.

**Restando ai fantasmi. Lei domani (stasera per chi legge, ndr) parlerà di quelli della libertà. Ma non crede che oggi l'idea stessa di libertà stia diventando un fantasma?**

“Assolutamente no. Ma la libertà è anche così fragile che bisogna continuamente battersi per essa. Né più, né meno che questo”.

**Positano è sinonimo di Mediterraneo: il mare della cultura, della civiltà. Ma oggi il Mediterraneo è soprattutto il mare dell'odissea dei migranti, di chi fugge da guerra, fame, violenza. Non vede una contraddizione terribile tra queste due rappresentazioni del Mediterraneo, in particolare lei che è francese ma che è nato sull'altra riva del mare, in Algeria?**

“I migranti che fuggono dalle coste africane per tentare di raggiungere Lampedusa e la libertà attraversano il Mediterraneo, il mare dell'Europa. E in francese, “mare” e “madre” si definiscono con due parole che hanno praticamente il medesimo suono, mer e mère, e in fondo anche lo stesso significato. Voilà: libertà, cioè Europa”.

**Europa, terra di libertà: tuttavia nel suo ultimo libro, “Hotel Europa”, lei è piuttosto severo con il Vecchio Continente come oggi lo conosciamo.**

“Io amo l'Europa, ma sono un cittadino europeo di origine francese. E la pena che provo è vedere che l'Europa è sul punto di disfarsi. Ma la cosa singolare è che, di regola, le civiltà si distruggono a causa di fattori esterni ad esse. Qui accade un fenomeno inedito: per la prima volta nella Storia una civiltà sta crollando dall'interno, sotto la spinta di una forza di autodistruzione”.

**Sempre nel suo saggio più recente, lei invoca alcune misure per salvare il Vecchio Continente. Scrive di nuova Costituzione europea, ma anche di nuovi biglietti di banca.**

“Questa delle banconote è tutt'altro che una provocazione, lo spiegherò sabato al Festival dei Due Mondi di Spoleto nel monologo tratto appunto da “Hotel Europa”. Dunque, io credo alla forza dei volti, e oggi l'Europa è un'entità priva di volto. Uno degli errori è stato quello di non dare all'Europa nomi e volti incarnati nei corpi delle sue più grandi personalità. Sulle banconote dell'euro ci sono edifici assurdi e ponti che non collegano niente: quei biglietti sono un lapsus dell'incoscienza politica. Qual è il volto dell'Europa, oggi?”

**Azzardo: quello del presidente della Commissione europea, Juncker?**

“Forse, per la Grecia... Mentre l'Europa dovrebbe avere, a cominciare dalle banconote, il volto degli uomini che l'hanno fatta grande: partendo da Goethe e Diderot, da Proust e Kafka e proseguendo con De Gasperi e Havel. E, perché no, con i volti di straordinari poeti italiani come Pier Paolo Pasolini e Giacomo

---

Questo sito utilizza i cookie per migliorare l'esperienza di navigazione. Continuando la navigazione nel sito se ne accetta l'uso. [Accetto](#) [Informazioni](#)